

discepolo amato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

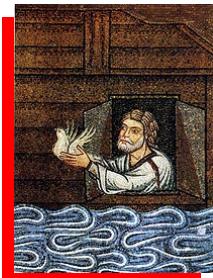
**IV Domenica
dopo Pentecoste**

**Ospedale di Circolo
Varese**

**Parrocchia
San Giovanni Evangelista**

FALSA E VERA ATTESA DEL SIGNORE: DALL'ALLELEANZA CON NOE AL CAMMINO SECONDO LO SPIRITO

di Gianfranco Pallaro, diacono



La pagina del libro della Genesi (1^a lettura), attingendo a miti molto antichi, racconta i giorni della corruzione che precedettero il diluvio.

Leggendo quella pagina è come se assistessimo al dilagare del male, quasi si fossero rotte le dighe e la minaccia fosse dappertutto. Una pagina, non è possibile negarlo, di una triste attualità.

Il libro della Genesi e le parole di Gesù che vi alludono (Vangelo di oggi) ci fanno avvertiti con lucidità e fermezza che tutto questo è avvenuto, è potuto avvenire, per una paurosa mancanza di vigilanza da parte di noi tutti, esseri umani di qualsiasi epoca della nostra storia.

C'erano segnali nell'aria, non si è posta attenzione, non si è vigilato.

Dice Gesù: "**Mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot (il nipote di Abramo): mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano, ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti**" (Lc 17, 27-29).

Parole, queste di Gesù, che mettono in questione un vivere da ciechi, un vivere senza lucidità nel leggere i segni, un vivere divorati dalle cose, anche cose necessarie e buone, ma comunque e sempre solo quelle. Forse, addirittura, un vivere senza sospetti che qualcosa possa improvvisamente inghiottirci (una guerra, una crisi economica o, magari, ...un coronavirus).

"Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva" (Lc 17, 30, 33).

La nostra esistenza è sempre contesa fra un **vivere senza vigilare** e un **vivere secondo lo Spirito**. San Paolo (2^a lettura) ci fa, ancora una volta, riflettere su queste due vie che, in ogni momento, hanno a che fare con l'esistenza di noi tutti.

Ma "sono ben note le opere della carne..." (Gal 5, 19-21), mentre "il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé... Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Gal 5, 22-25).

Solo vivendo così, cioè vigilando, potremo sperimentare in ogni occasione che veramente "L'alleleanza di Dio è con la stirpe del giusto" (Salmo responsoriale).

Sabato 20 giugno 2020

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE DELEGAZIONI LOMBARDE DELLA SANITÀ

Cari medici e infermieri

Cari fratelli e sorelle, benvenuti! ... Oggi idealmente abbraccio anche queste Regioni... Abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera con tanta gratitudine. Nel turbine di un'epidemia con effetti sconvolgenti e inaspettati, la presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito il punto di riferimento sicuro, prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che in questo caso non avevano la possibilità di fare visita ai loro cari. E così hanno trovato in voi, operatori sanitari, quasi delle altre persone di famiglia, capaci di unire alla competenza professionale quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore. I pazienti hanno sentito spesso di avere accanto a sé degli "angeli", che li hanno aiutati a recuperare la salute e, nello stesso tempo, li hanno consolati, sostenuti, e a volte accompagnati fino alle soglie dell'incontro finale con il Signore. Questi operatori sanitari, sostenuti dalla sollecitudine dei cappellani degli Ospedali, hanno testimoniato la vicinanza di Dio a chi soffre; sono stati silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza. Cari medici e infermieri, il mondo ha potuto vedere quanto bene avete fatto in una situazione di grande prova. Anche se esausti, avete continuato a impegnarvi con professionalità e abnegazione. E questo genera speranza. Siete stati una delle colonne portanti dell'intero Paese. A voi qui presenti e ai vostri colleghi di tutta Italia vanno la mia stima e il mio grazie sincero, e so bene di interpretare i sentimenti di tutti. Adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. E una ricchezza che in parte, certamente, è andata "a fondo perduto" nel dramma dell'emergenza; ma in buona parte può e deve portare frutto per il presente e il futuro della società lombarda e italiana. La pandemia ha segnato a fondo la vita



delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile. In questo modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio. Come credenti ci spetta testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite; che con il suo aiuto si possono affrontare le prove più dure. Dio ci ha creato per la comunione, per la fraternità, ed ora più che mai si è dimostrata illusoria la pretesa di puntare tutto su sé stessi, di fare dell'individualismo il principio-guida della società. Ma stiamo attenti perché, appena passata l'emergenza, è facile ricadere in questa illusione. È facile dimenticare alla svelta che abbiamo bisogno degli altri, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia coraggio. Dimenticare che, tutti, abbiamo bisogno di un Padre che ci tende la mano. Pregarlo, invocarlo, non è illusione; illusione è pensare di farne a meno! La preghiera è l'anima della speranza... Lo zelo pastorale e la sollecitudine creativa dei sacerdoti hanno aiutato la gente a proseguire il cammino della fede e a non rimanere sola di fronte al dolore e alla paura. Ho ammirato lo spirito apostolico di tanti sacerdoti, che sono rimasti accanto al loro popolo nella condivisione premurosa e quotidiana: sono stati segno della presenza consolante di Dio... In voi ringrazio tutto il clero italiano, che ha dato prova di coraggio e di amore alla gente. Cari fratelli e sorelle, rinnovo a ciascuno di voi e a quanti rappresentate il mio vivo apprezzamento per quanto avete fatto in questa situazione faticosa e complessa...

Domenica 28 giugno

Ordinazione Episcopale in Duomo del nostro Mons. Giuseppe Vegezzi.

Sabato 4 luglio

3° incontro del cammino in preparazione al Matrimonio cristiano.

UDIENZA di Papa Francesco - 24 giugno 2020

LA PREGHIERA DI DAVIDE

... Guardiamo Davide, pensiamo a Davide. Santo e peccatore, perseguitato e persecutore, vittima e carnefice, che è una contraddizione. Davide è stato tutto questo, insieme. E anche noi registriamo nella nostra vita tratti spesso opposti; nella trama del vivere, tutti gli uomini peccano spesso di incoerenza. C'è un solo filo rosso, nella vita di Davide, che dà unità a tutto ciò che accade: la sua preghiera. Quella è la voce che non si spegne mai. Davide santo, prega; Davide peccatore, prega; Davide perseguitato, prega; Davide persecutore, prega; Davide vittima, prega. Anche Davide carnefice, prega. Questo è il filo rosso della sua vita. Un uomo di preghiera... Davide, che ha conosciuto la solitudine, in realtà, solo non lo è stato mai! ...



UN SALUTO e UN GRAZIE a

don GERMANO e a Sr NOVELLA

che hanno servito all'Ospedale del Ponte, portando a tutti la gioia del Vangelo di Gesù. Da oggi hanno ricevuto dai Superiori NUOVA DESTINAZIONE.

Don Angelo e don Antonio fino a nuova comunicazione si prenderanno in carico l'Assistenza del Ponte.

Guardando San Francesco

rifletti

L'esempio di S. Francesco venga a darci luce e ad illuminare il nostro comportamento verso la nostra sorella e madre terra. Ascoltiamo il racconto della sua vita.

Dalla Vita seconda di S. Francesco di Tommaso da Celano (FF 750)

Desiderando questo felice viandante uscire presto dal mondo, come da un esilio di passaggio, trovava non piccolo aiuto nelle cose che sono nel mondo stesso. Infatti si serviva di esso come di un campo di battaglia contro le potenze delle tenebre e nei riguardi di Dio come di uno specchio tersissimo della sua bontà. In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: "chi ci ha creati è infinitamente buono!" Attraverso le orme, impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono. Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucertole. Cammina con riverenza sulle pietre. Vuole che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna. Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi perché non siano calpestati. Chiama con il nome di fratello tutti gli animali. Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella "bontà fontale" che un giorno sarà tutto in tutti, a questo santo appariva chiaramente fin dallora come il tutto in tutte le cose.

**CALENDARIO LITURGICO
DAL 28 GIUGNO AL 5 LUGLIO 2020**

*** 28 DOMENICA**

IV DOPO PENTECOSTE A

BOOK Vangelo della Risurrezione: Luca 24, 9-12

BOOK Genesi 6, 1-22; Salmo 13; Galati 5, 16-25; Luca 17, 26-30. 33

R L'alleanza di Dio è con la stirpe del giusto

[I]

S. Giovanni Evang.

8.30

SOSPESA

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa per don Aldo Pagani e per Piero

S. Giovanni Paolo II

17.55

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

18.30

S. Messa PRO POPULO

29 LUNEDÌ

SS. PIETRO E PAOLO

BOOK Atti 12, 1-11; Salmo 33; 2Corinzi 11, 16-12, 9; Giovanni 21, 15b-19

R Benedetto il Signore, che libera i suoi amici

Propria

S. Giovanni Paolo II

8.00

S. Messa per il nostro Ospedale

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Cristina Di Benedetto

30 MARTEDÌ

Ss. Primi Martiri di Roma

BOOK Deuteronomio 9, 1-6; Salmo 43; Luca 7, 1-10

R Lodiamo sempre il nome del Signore

S. Giovanni Paolo II

8.00

S. Messa secondo l'intenzione di Papa Francesco

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario

1 MERCOLEDÌ

BOOK Deuteronomio 12, 29-13, 9; Salmo 95; Luca 7, 11-17

R Dio regna: esulti la terra

S. Giovanni Paolo II

8.00

S. Messa per Dario Ponti

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per la Pastorale Giovanile

2 GIOVEDÌ

BOOK Deuteronomio 15, 1-11; Salmo 91; Luca 7, 18-23

R Il giusto fiorirà come palma

S. Giovanni Paolo II

8.00

S. Messa per il mondo del lavoro

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Carlo e Angela Maria

3 VENERDÌ

Primo del mese - S. TOMMASO

BOOK Isaia 52, 7-10; Salmo 116; Efesini 2, 19-22; Giovanni 20, 24-29

R Si proclami a tutti i popoli la salvezza del Signore

Propria

S. Giovanni Paolo II

8.00

S. Messa per la nostra comunità

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per le famiglie

4 SABATO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa

*** 5 DOMENICA**

V DOPO PENTECOSTE A

S. Giovanni Evang.

8.30

SOSPESA

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.55

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

18.30

S. Messa per Massimo, malati e anime Purgatorio